

Dispensa 150

(19° DEL VOLUME QUARTO)

Prezzo L. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

SEI — SELVA

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba.

ROMA (CASA FILIALE)

NAPOLI (DEPOSITO)

(AGENZIA) Via agli Uffici del Vicario, N° 19

Strada Nuova Monteoliveto, N° 6, piano primo

1874

REVISED EDITION

THE

LANGUAGE

OF THE

INDIANS

OF THE NORTHWEST COAST

OF AMERICA

BY

JOHN

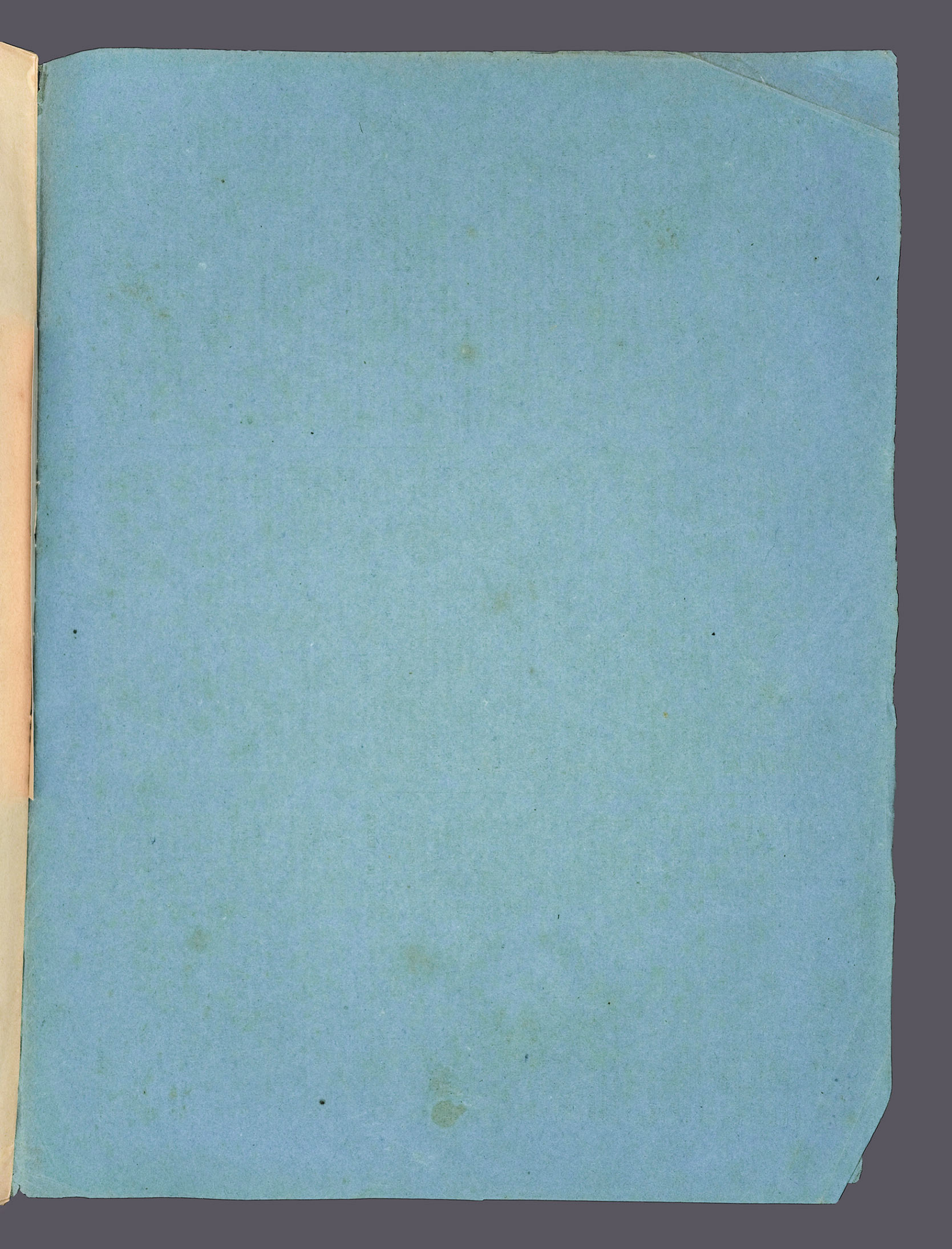
SWAMPSON

ESQ.

ADA N

T

TRA



LE FABBRICHE E I DISEGNI di Andrea Palladio e le Terme Romane figurate dal medesimo (Torino 1873, 5 volumi in-fol., con tavole in rame, lire 270, presso l'Unione tipografico-editrice torinese).

« Rispettiamo il Palladio, è un dovere; veneriamone l'ingegno; ammiriamo la correttezza semplicità di alcuni fra' suoi edifici, e in particolare a sua basilica di Vicenza, capolavoro, che in s'è fatto genere non ha rivali »: così l'illustre amico nostro marchese Saviaturo, non ampio lodatore del vicentino maestro. Il quale, a ver dire, se dessi a vedere soverchiamente ligato alle massime Vitruviane, agli ordini architettonici ed all'ornare fastoso e ricco, non trasmoda mai nel falso e nell'effettato, abusando le volute e i cartocci; le linee curve ed i zig-zag, che diedero al mondo i Bertini, i Borromini ed i seguaci loro di minor ritmo. A noi sembra che bene ha fatto la benemerita Unione tipografico-editrice, nel porre nuovamente in luce l'opera grandiosa: perchè, se le mutate condizioni del vivere moderno si dispajano da quelle de' nostri maggiori, a quali garbavano le fabbriche grandiose, i vasti saloni, gli ampi colorati, le logge e i vestiboli stregati; ed al presente si vogliono aree armoniche, distinte, molteplici, parsimonia di suolo, economia di locali, industri partizioni, ciò non toglie che il giovane architetto, se non potrà sempre imitare il vicentino maestro nella grandiosa magnificenza dello ideare e nella dovizia dell'ornare, avrà però costantemente innanzi al sguardo un portello esemplare di convenienza, di decoro, di corretto stile. L'illustrazione era dunque rimettere in commercio un'opera omai indarno ricercata, se non le edizioni precedenti esaurite. Quanto allo esiguo merito della nuova impressione, la cenata Società, persuasa che ad opere grandiose si addicono splendor di forme, spaziosità di materiali, vanità di finimenti, volle adoperare carta d'innappuntabile candore, caratteri novellamente fusi, finissimo inchiostro: poi fece tutti rilocare gli'interstigi in rame e diligentemente accatare, sì che la impressione radesse a capello gli effetti dell'ombreggiare e i più delicati particolari del decorare; ultimamente volle che un illustre letterato, di arti belle intendendissimo, sopravvegnesse la esecuzione del lavoro, che d'altro doverò riuscì opera lodomania, degnissima di pregiare con le migliori in tal genere sì nostrali che forestiere. Generale è il ramonto fra noi della decadenza delle arti belle; generale l'ammirazione per ciò che passò in Francia e massime in Germania. Ma, d'altro, di grazia, se i dipinti e gli editori francesi e tedeschi, se i Didot ed i Brockhaus avessero non altri incantamenti che quelli che in Italia hanno i loro colleghi, credete voi che produrrebbero quei libri che vanno tanto ammirati fra noi? Ecco un'opera bellissima, degno ornamento dei tavolini nelle sale dei ricchi: o, bene, qual premio alla sofferza ed ai sacrifici degli editori, se gli Italiani procedano indifferenti verso tanta sollecitudine di ben fare? Dirassi che il costo dell'opera, sebbene relativamente moderato, riesce a molti insopportabile. Al che rispondiamo che la Casa editrice porgerà tutte le possibili agevolanze, dal pari che i suoi corrispondenti, alle domande degli acquirenti. E noi raccomandiamo codesti opera, degna dello studio degli ingegneri, architetti e costruttori, degnissima del favore degli abbonati.

CANTU' comm. Cesare, Della indipendenza italiana, Consiistoria (Torino 1872-74, pubbl. già 26 disp. in-8° grande, a L. 1 ognuna, presso l'Unione tipografico-editrice).

Al nuovo lavoro storico di quel Barone delle scienze storiche che è il commendatore Ganin, si adatta meravigliosamente l'intendimento di Tacito, a cui sembrava così doverci scrivere la storia, che non *modo casus eventusque verum, qui perierunt fortuiti sunt, sed veritas etiam causaeque nascuntur*. Ciò fece in ogni suo lavoro; ciò fa in questo che pel titolo potrebbe dirsi ungià dal processo critico. La Consiistoria è, a vero dire,

un vastissimo prontuario, dove il Ganin versa a larga mano la immensa dovizia di cognizioni, faticosamente acquisita in quaranta e più anni di perenni studi, di non intrinseca meditazione sugli scrittori dell'antica e della moderna cultura: narratore e moralista politico, come Senofonte, raccogliitore di aneddoti e di particolari in frequenti episodi, come Erodoto; descrittore della lotta fra la ortodossia e la macedoniana, simile in ciò a Fucido che scrisse al vivo le contese delle fazioni jonica e dorica che disputavano l'egemonia della Grecia, egli riesce in queste pagine erudite, avvedute, attratte. Ed il lettore non solo assoggeva il fatto, ma ne sceglie le cause efficienti, le concomitanti, gli effetti transitori come i duraturi. Delitto accuratamente il concetto di *nazione-lita e d'indipendenza*, e parla l'opera in tre periodi, *francesca, tedesca e nazionale*, ed prende le mosse dagli scopi del secolo oltredomino, e stende la narrazione per gli anni che corsero dal 1796 al 1814, in che cadde il così detto Regno d'Italia. Il primo volume di 910 pagine cape la svariata, dilettevole materia, tutta brizzolata di accorte riflessioni e di finissime deduzioni, di sentenze assennate, siccome, fra molte altre, la seguente che chiude il primo volume: « Giorni di penitenteza seguita da quarantacinque anni di prostrazione, in cui alla malattia acuta succedeva la cronica, la lunga servitù ad un altro padrone doveva far invocare quella nazione, e con altri fenetici applausi accogliere quale autrice dell'italiana indipendenza ».

Il volume secondo divise in due parti: la prima, già messa in luce, si disciende per 611 pagine. Ne sono argomento la fine del regno di Maria, la separazione e i conati d'indipendenza, il ritorno dell'Austria nel 1815; i governi vecchi e le idee nuove; la società segreta, le insurrezioni del 21 ed i suoi portati; i padiglioni, le carceri, gli esigli; la novella diletatura, le rivoluzioni del 31, la Giovane Italia e Mazzini; le cospirazioni, i cospiratori e le condanne; il governo austriaco e gli altri in Italia. Le lettere e la cultura, le scienze e le arti belle con l'Appendice compiono la 1ª parte del 2º volume. Della seconda parte del medesimo le tre dispense, fino ad oggi messe nelle stampe, prendono a dividersi il tempo a noi propinquo, i sentimenti e partiti, i neogelii, i lagrati delle genti, Pio IX, le riforme, le Costituzioni e le insurrezioni. Tanta varietà di materia, tanta chiavovoggenza di critica, tanta fermezza di giudizi, tanta conoscenza di uomini e di cose, tanta erudizione in ogni ramo dello scibile, non può fare che non colpisca di meraviglia il lettore, il quale, quando non può cedere all'unissono in ogni cosa col'esimo storiografo, non cesserà di ammirare il sapere insulato e l'indlessibile carattere. E la benemerita Unione tipografico-editrice, torinese, nei tre volumi di siffatta opera, proccaccia all'Italia la più piacevole e svariata lettura, abile ad invogliare ancor i meno curiosi delle patrie cose. A noi duole dell'animo di tanta oscurità degli Italiani nella faccenda della istruzione; perchè tanta incuria dei buoni libri? perchè tanta vilipoverosa ammirazione dei mediocri o anche dei pessimi? E noi domanderemo con Tallo, nel IX *De Oratore*: *Quae vester autem in hominibus tanta pervicacia ut, inventis scriptis, quae vester autem*

RABBENO avv. ARONNE, Corso di Diritto civile e commerciale, secondo il programma ministeriale per gli Istituti tecnici del Regno d'Italia (Torino 1871, in-16° grande di pag. XI-522, L. 5, presso l'Unione tipografico-editrice torinese).

Esporre con chiarezza e semplicità dottrine complicate e molteplici; sbrattare i dubbi che dal cozzar de' diritti, inessantemente emergono dalle trattazioni vicendevoli; ogni cosa equamente definire giusta i precetti della legislazione vigente, chiariri e applicarli secondo ragione, giustizia ed equità; e a tutto ciò solidarsi in modo che, mentre giovissi a coloro che delle patrie leggi danno essere istrutti quanto è uopo al ministero che si propongono esercitare nel giro del diritto civile e commerciale, senza punto voler pot' toccare le cime della giurisprudenza,

è il compito che l'egregio avvocato si propose, e che adempi in modo al tutto notevole. Che se, per le cenate qualità, il *Scoglio di giurisprudenza agraria, dello stesso autore, e la Questioni alcuni di legislazione e giurisprudenza rurale*, non che il *Corso di legislazione rurale*, parimente messi nelle stampe dall'operoso giuspubblicista, olbersi onesto e liete accoglienze nel pubblico; a buon diritto devonsi lodare il volume che abbiamo sott'occhi, con ciò sia che la dirigenza dell'illustre scrittore sembra seguire, come i matematici direbbero, la ragione diretta composta della difficoltà e della elevazione della materia. Siccome indica il titolo, il libro ha due parti: la prima, Diritto civile; la seconda, Diritto commerciale; e in esso due parti viene ad essere esaurito il programma ministeriale per gli Istituti tecnici del regno. Il quale, data una nozione sommaria delle idee che sono il fondamento di ogni diritto, naturale o positivo, pubblico o privato, nazionale o internazionale, e così appreso, vuole i giovani bene addottrinati nel Diritto civile, nel commerciale generale, nel commercio, nel matrimonio. Il cav. Rabbeno con tali ottimi ordini manoduce il discente dal limare della scienza fino all'estremo, che fra impossibile non toccar felicemente la meta. Tali effetti conseguitano i *Corsi* compilati ammodo; tali ne conseguitano coloro che sappiano tessutarne le belle e buone cose ordinatamente accolte in codesto prezioso volume, che raccomandiamo al volente lettore.

BARONE DI HÜBNER, Passaggiata intorno al mondo, prima versione italiana del prof. Michele Lessona (Torino 1873, presso l'Unione tipografico-editrice torinese, in 10 o 12 disp. a lire 1).

Non ha guari la benemerita Unione pose nella stampa una molto applaudita opera del Darwin, intitolata: *Viaggio d'un naturalista intorno al mondo*: ora al viaggio aggiunge la *passaggiata*. Non desse che opere distinte, o l'una è il complemento dell'altra? Veggiamolo. L'Ingegnere scrittore, gran maestro in studi naturali, va nel fatoso e dolo suo viaggio strappando alla natura la rivelazione di verità asose, e nelle viscere della terra, come nelle cose tutte fisiche, va leggendo gli anelli del mondo. E legge in sì poterio linguaggio, da allungare la fantasia dello studioso, il quale è in una colpito da meraviglia, deliziato dalla venusta varietà degli argomenti. Il vienense diplomato, non la fisica, sia la morale e sociale natura prepose argomento agli studi suoi. Nulla più svariato e dilettevole. L'indole ed i costumi delle diverse famiglie degli abitanti del globo, ora isolatamente considerate, ora in armonico concerto di uffici, di religioni, di altamente, producono il meglio effetto del romanzo, con la giunta di nozioni vere, raccolte con fine intendimento e con la delicata apprensione del diplomatico. E così codesti due bellissimo volumi nono tre separati, senza alcuna sconvenienza, ma meglio procederanno uniti, che danno in modo piacevolissimo il mondo istico ed il morale, come a dire, fotografato, e tale da assegnarsi di un guardo. Ond'è che qual possiede il viaggio darwiniano, egli è necessario che acquisisci il presente; e cui non manca l'opera dell'Hübner, non dee neppure l'altra mancare. La versione si del primo che del secondo volume ha con buoni ordini condotta da quello spigliato scrittore che è il prof. Lessona; e la Unione tipografica provvede che l'edizione riuscisse vaghissima per venusta di tipi, per carta e inchiostro sceltissimi e per accuratezza correttura. Volentieri poi rendere ai meno abbonati agevolato acquisto, dispese la pubblicazione in dispense di una lira, così che, senza punto avvelteresse, possa ognuno deliziarsi in codesta lettura aggregata come quella di un romanzo: curiosa ed istruttiva, ciò che spesso manca ai romanzi. Per parte nostra argueranno ai solerti editori quella fortuna che la loro diligente assiduita meritano di più diritto, stando a speranza che i nostri connazionali non vorranno esser da meno delle altre nazioni civili, appo le quali il culto dei libri rende ragione del loro prim'aggiare fra le rivali.